

Cominciato il dibattito per il sistema elettorale, Camera semideserta, inviti alla responsabilità

La tariffa a l'incubo del voto segreto

Per chiederlo bastano 30 deputati

ROMA. La riforma elettorale è arrivata nell'aula di Montecitorio ma non c'era nessuno, o quasi, ad aspettarla. Il dibattito sul tanto invocata riforma è cominciato ieri pomeriggio nel più grande disinteresse, alla presenza di una trentina di deputati, di fronte ai quali sedevano, solitari ai banchi del governo, il presidente del Consiglio, Ciampi, e il sottosegretario alla presidenza, Maccanico. «E' ancora un po' presto. Siamo solo all'inizio, nei prossimi giorni le presenze in aula si cresceranno», garantiva, accomodate, Adriano Claffi, presidente della commissione Affari costituzionali. «E' probabile che le presenze aumentino domani, giorno delle prime votazioni, ma questo non vuol dire che per la riforma tutto debba finire lì».

Si scrutano con sospetto gli onorevoli deputati, c'è il timore di colpi di mano da parte dei nostalgici del sistema proporzionale. «Un rischio a credere che il sistema tradizionale si arrenda senza colpi di coda», profetizza Valerio Zanone, che è anche il più presidente del pli. Le votazioni a scrutinio segreto sono in questa occasione per due quesiti: i pannelli e la riforma che, in teoria, dovrebbe disporre di essere approvato. «E' troppo tardi», ha risposto Napolitano, ma anche lui ha lasciato capire di essere preoccupato. «Il regolamento consente ma non prescrive lo scrutinio segreto. Si tratta quindi di assunzione di respon-

ANDREOTTI

«Su Lima posso aver sbagliato giudizio»

ROMA. «E' probabile che il mio pendolo fosse andato troppo in là. Adesso mi auguro solo che possa fermarsi nella posizione giusta, citata da Euripide nell'esordio della Medea: quell'aura mediocrità che è veramente la sponda cui mi auguro di approdare». Così parlò Giulio Andreotti alle presentazioni di «Andreotti visto da vicino» (Mondadori), la biografia di Massimo Franco che torna in libreria con un nuovo capitolo, «l'ultimo imperatore», dedicato ai fatti più recenti.

Un Andreotti disposto a timide concessioni sulla moralità di Silvio Lima, la cui memoria

aveva finora difeso strenuamente: «Bandando mi su quello che ho conosciuto direttamente, non ho riscontrato alcun elemento negativo nei confronti di Lima. Il giorno in cui dovette risultare il contrario, non avrei nessuna difficoltà ad ammettere di essermi sbagliato». Il senatore ha ribadito la sua estraneità ai giri di assegni dell'affaire Pecorelli. In platea c'era il suo socio, il comico Oreste Lionello, che continuerà ad imitarlo: «Faccio senza problemi Giulio Cesare, non vedo perché debba abbandonare il senatore dc: sono personaggi simili, entrambi con le spalle troppo esposte». (In g.)



Da sinistra il dc Sergio Mattarella relatore della proposta di riforma elettorale e Giorgio Napolitano presidente della Camera

Mario Segni

«Incompatibili con la dc»

ROMA. Mario Segni decreta il definitivo distacco dalla dc e rilancia l'obiettivo di costituire una «cava riformatrice», nella quale potrà entrare anche il pds se riuscirà a rompere con Rifondazione comunista. «Il 6 giugno», sostiene il leader referendario - ci dice che i partiti tradizionali, e cominciare da dc e psi, sono condannati, che la Lega si assetta a votare per la Camera col sistema proporzionale. «Il governo prenderà direttamente l'iniziativa se il Parlamento sarà troppo lento, avvisia il sottosegretario Maccanico.

«Tagliare i ponti con Rifondazione? Achille Occhetto, leader della Quercia, tiene a chiarire che il pds respinge la sollecitazione di rompere a sinistra. Tuttavia, aggiunge, se ciò significa che nel nome di programmi giusti si possono avere anche nemici a sinistra, il pds può anche avere forze o componenti di sinistra che non sono d'accordo con i suoi programmi. Il segretario del pds pensa, comunque, «ad una sinistra che guarda alla conquista del centro». Il discorso non esclude Mario Segni: «Bisogna che Segni - afferma ancora Achille Occhetto - faccia anche lui furore in fondo la sua parte».

«Incompatibili con la dc»

Costa non lascia il pli

«Costa ritarda il congresso»

ROMA. Una lettera, e sul partito di cui si abbatte il colpo. E' un divorzio questa volta, quello di Valerio Zanone che è stato ufficialmente da presidente e, di fatto, dal partito stesso. La tessera che ha in tasca - precisa - non verrà restituita perché sarebbe scorteo, ma sarà l'ultima. Via Fratina, insomma, ha fatto il suo tempo. Soprattutto la evia Fratina» guidata da Raffaele Costa. Già, perché è la linea del nuovo segretario il motivo dell'addio di Zanone.

«E' uscito da signore quale è, da persona che lo rispetto. Ma non ce ne dividono le opinioni politiche - spiega Costa - lo sono per un pli collocato saldamente al centro, non per il pli che fa l'occhio alla sinistra». Zanone, invece, ha un atteggiamento più moderato, sulla sinistra, non la esclude con tanta decisione dal suo futuro, «ché non sia quella raccomandata dal pds».

La scintilla che ha fatto scattare è la dimissioni del presidente è stato il rinvio del Congresso nazionale del pli da luglio a settembre. «Non c'erano i tempi tecnici», spiega Costa. «Ci sono sempre delle buone ragioni per non fare le cose che non si vogliono fare», replica Zanone che intendeva in quell'occasione affrontare il problema della linea politica all'attenzione dell'intero partito in modo da porlo di fronte alla necessità di una scelta. La decisione del rinvio lo ha convinto della inutilità di continuare a occupare questa poltrona: «Ogni posizione va tenuta finché c'è qualcosa di utile da fare; io, invece, a questo punto considero concluso il mio compito».

Quale sarà il compito del Valerio Zanone degli Anni Novanta? «Mi impegnerei nella realizzazione dell'Unione liberale, un'aggregazione delle realtà locali in forma di autonomia, libera da strutture e da gerarchie. Ci sarà solo un coordinamento a livello nazionale e il rapporto si baserà sul volontariato. Sarà un po' come tornare ai liberali degli Anni Venti... Ma non parlo di Zanone, che mancho gli ideali degli Anni Venti per tenere in piedi una struttura del genere. «Anzi - risponde lui - è proprio il contrario. Ormai i partiti tradizionali sono destinati a finire, ma non le idee liberali. E' proprio per questo che sostengo la necessità di trasformazione del pli, per salvare dei valori che sono ancora ben presenti fra le persone».

bilità da parte di gruppi e deputati di procedere normalmente, senza ricorsi allo scrutinio segreto. «Insomma, sarà un problema di coscienza e, soprattutto, di faccia. Quello di chiedere il voto segreto, specie nella votazione finale che si prevede possa essere chiesto il voto segreto. «Perché chi chiederà lo scrutinio segreto chiederà quello segreto. «E' troppo tardi», ha risposto Napolitano, ma anche lui ha lasciato capire di essere preoccupato. «Il regolamento consente ma non prescrive lo scrutinio segreto. Si tratta quindi di assunzione di respon-

sabilità da parte di gruppi e deputati di procedere normalmente, senza ricorsi allo scrutinio segreto. «Insomma, sarà un problema di coscienza e, soprattutto, di faccia. Quello di chiedere il voto segreto, specie nella votazione finale che si prevede possa essere chiesto il voto segreto. «Perché chi chiederà lo scrutinio segreto chiederà quello segreto. «E' troppo tardi», ha risposto Napolitano, ma anche lui ha lasciato capire di essere preoccupato. «Il regolamento consente ma non prescrive lo scrutinio segreto. Si tratta quindi di assunzione di respon-

squisizioni di fatto platoniche, ora emergono di nuovo vecchi dubbi e antiche nostalgie. La Lega dice che non vuole lo «scorporo», il meccanismo che dovrebbe premiare il recupero dei piccoli partiti, e non vuole neanche la lista bloccata per il voto con la seconda scheda, proposto dal relatore Mattarella. «E' una infamia», secondo Miglio, Rifondazione comunista e missini spiegano che il voto segreto è un fatto unico considerando il male minore. Ma, si sa, il loro cuore è per il sistema attuale. E siamo solo alle prime schermaglie. Quanti sono i nostalgici del sistema proporzionale, l'unico si-

Alberto Rapisarda



L'on. Valerio Zanone è il nuovo presidente del pli. Non intende nemmeno rinnovare la tessera di partito

Dunque, è una nuova aggregazione - spiega Costa - lo sono per un pli collocato saldamente al centro, non per il pli che fa l'occhio alla sinistra». Zanone, invece, ha un atteggiamento più moderato, sulla sinistra, non la esclude con tanta decisione dal suo futuro, «ché non sia quella raccomandata dal pds».

De Lorenzo: politica addio

Se fosse vero quel che dice Marone non avrei la forza di sopravvivere

NAPOLI. L'ex ministro della Sanità Francesco De Lorenzo abbandona la politica. Lo ha annunciato ieri dopo l'ennesima bordata contenuta in un memoriale del suo ex segretario, Giovanni Marone, arrestato nei giorni scorsi dai magistrati milanesi. Ad indurlo De Lorenzo al ritiro, sono state le indiscrezioni circolate sul documento custodito nelle mani dei giudici. Marone lo accuserebbe di aver intascato tangenti per autorizzazioni a case farmaceutiche e produttori di acque minerali, per l'edilizia ospedaliera e per la realizzazione di depuratori ed impianti di fognature. Un fiume di danaro piovuto da tutta Italia.

tratti di forze del centro e a noi omogenee. Se i liberali non sono cresciuti nel passato, ciò è dovuto anche ad una collocazione del partito non conforme alla volontà ed alla tradizione dell'elettorato. Segretario di un pli che gli sta scoprendo sotto gli occhi, Zanone, Costa e Palermo si voterà per il rinnovo delle amministrazioni: «Allora vedremo quale sarà il ruolo che potrà ancora svolgere il pli nella società italiana». (f. ama.)

«In conseguenza delle gravissime accuse che mi vengono addebitate - ha detto l'ex ministro - ritengo doveroso abbandonare l'attività politica e di partito, sia per sollevare il pli da qualsiasi coinvolgimento, sia per dedicare tutto il mio tempo al ristabilimento della verità e dare avvio alla ripresa della mia precedente attività di ricerca». Belle affermazioni del suo ex segretario, De Lorenzo dice: «Se non frutto di errate interpretazioni, non possono che essere il risultato di una evidente confusione mentale conseguente alla sua sofferta ed immeritata detenzione, causata dal nostro rapporto di collaborazione e di cui mi sento indertamente colpevole». E ancora: «Se fossi vero le dichiarazioni di Marone dovri non soltanto vergognarmi come liberale, ma soprattutto come uomo e non troverei in questo momento nemmeno il coraggio di sopravvivere». De Lorenzo, invece, non ha dubbi: «Il finanziamento illecito ricevuto, anche nei casi in cui ne ero informato, veniva direttamente utilizzato e distribuito da Marone esclusivamente per le spese elettorali e di partito». (In c.)

UN GRANDE SPECIALE DI 32 PAGINE

DOMANI IN OMAGGIO CON **LA STAMPA** CHIEDETELO ALL'EDICOLANTE.

Gli abbonati riceveranno il supplemento direttamente a casa per posta.

LA SCUOLA CHE VERRÀ

Scuola, sfida mondiale

Per arrivare proposti alla sfida che ci riserva il futuro, naturalmente bisogna andare a scuola. Ma lo studio come si prepara? Scopritelo domani con "La Scuola, sfida mondiale", il supplemento World Media in regalo con "La Stampa", realizzato in collaborazione con 23 tra i quotidiani più importanti del mondo e pubblicato in contemporanea nei rispettivi Paesi. 32 pagine che compiono una panoramica a 360 gradi sull'universo scuola, con critiche, corrispondenze e cronache del passato, del futuro e di ogni continente. Su "Scuola, sfida mondiale" incontrerete computer insegnanti, professori via cavo e interazioni con i videotext. Conoscete le differenze tra una lezione in beige e una nel laser. Scoprite come si fa a diventare designer, musicisti, craxisti, clown o cartoniisti. Avete insomma il quadro completo dell'educazione presente e futura, nazionale e planetaria. La Scuola del futuro comincia domani con "La Stampa". Non mancate l'opportunità.